



## FIL... La Felicità Interna Lorda

Il 4 luglio del 1776 un popolo stabilì formalmente di sciogliere i legami politici che lo legavano a un altro popolo, decidendo di percorrere il suo futuro in modo indipendente. Le ragioni di questa decisione furono scritte in una dichiarazione ufficiale: la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America. In questo storico documento, si sostiene che i Governi riconoscendo l'uguaglianza come evidente verità, debbano garantire agli uomini dei diritti inalienabili. Accanto alla vita e alla libertà ce n'è uno che tra tutti è forse il più rivoluzionario: *"il perseguimento della Felicità"*.

La ricerca della felicità è indubbiamente un'aspirazione fondamentale, e che i Governi degli Stati ne debbano garantire la possibilità sembra scontato, quasi ovvio e banale.

Ma forse non è così scontato se dal 1776 soltanto una manciata di Nazioni, qua e là nel mondo, ha stabilito che la Felicità è tanto importante da inserire il diritto alla sua ricerca nella propria Carta Costituzionale.

E per provare a misurarla c'è voluto molto più tempo... Quando si è cominciato a in-

dagare sui rapporti tra Prodotto Interno Lordo (che da quasi un secolo è l'indicatore privilegiato dello sviluppo delle nazioni) e felicità degli abitanti, gli economisti hanno avuto una sorpresa: mentre, in modo abbastanza scontato, la felicità aumenta con la ricchezza per i Paesi più poveri, paradossalmente, quando si arriva ad un certo livello economico, la felicità non aumenta più, e anzi comincia a diminuire.

Perché questo fenomeno? Molte ricerche dimostrano che i beni come quelli relazionali (come ad esempio quelli collegati alla famiglia, agli amici, all'occupazione lavorativa) e quelli ambientali, influenzano il livello di felicità delle persone. Siamo stupiti di questo fatto? Certamente no. Ma questi "beni relazionali", spesso immateriali, non si calcolano nel PIL, non entrano nel bilancio della logica economica del mercato. Ci sono insomma beni che il denaro non è capace di comprare e questi spesso si sacrificano per acquistare i "beni di consumo", che, questi invece sì, entrano nel calcolo del PIL.

Solamente nel 2011, le Nazioni Unite hanno chiesto agli Stati membri di misurare la felicità dei loro cittadini e di usare questo indicatore come bussola per guidare la loro politica.

Al momento un'unica, piccolissima nazione, il Buthan, perso tra le montagne del Tibet, ha compiuto questo straordinario passo ed ha inserito nella sua Costituzione un articolo che dichiara esplicitamente: *"Lo Stato si adopera per promuovere quelle condizioni che possono consentire la ricerca della Felicità Interna Lorda."*

In questo modo, da uno Stato ai confini del mondo, è arrivato un segnale affascinante e per molti versi confortante: cioè che

a fianco di una economia globalizzante, che legge continuamente le statistiche del Prodotto Interno Lordo come pressoché unico metro di confronto, possono invece esistere altri criteri, altre scale di misura, altre pietre di paragone.

Questo segnale ci permette di immaginare come possibile, come perseguibile, un futuro nel quale la Felicità Interna Lorda sia il criterio con cui si misurano le politiche sociali ed economiche. Un futuro nel

quale i governi perseguano la massima felicità di tutti i loro cittadini, in ogni azione che svolgono.

In questo futuro, che sarebbe tanto auspicabile, ci sarebbe sicuramente un posto significativo per il vino e per i suoi produttori, per i vigneti ed i loro panorami, per i vignaioli e la cultura secolare che accompagna la coltivazione della vite. Il vino, in grado di promuovere la condivisione e l'amicizia, i vigneti, che danno una così rasserenante fisionomia all'ambiente, le cantine dove gli uomini si cimentano e provano le loro conoscenze, gli scintillanti calici di cristallo dei brindisi, capaci di sprigionare brillanti lampi di luce e di allegria. Sono tutti aspetti che concorrono a quel benessere che nasce dalle piccole cose e che rappresenta un elemento fondamentale della felicità.

Questo non farebbe che confermare la saggezza del celebre aforisma attribuito a Leonardo da Vinci: *"Et però credo che molta felicità sia agli homini che nascono dove si trovano i vini buoni."*



© 2011-2015 The Standard Market